

GERALDINE, DAL BELGIO A SIRACUSA



Buongiorno a tutti, mi chiamo Geraldine Cahay, ho 19 anni e vengo dal Belgio. Questo anno, sono una studentessa all'estero con il programma Scambio Giovani del Rotary in Italia. Rimango in Italia per tutto l'anno scolastico e sono in quarta al liceo scientifico L. Einaudi di Siracusa.

Durante tutto l'anno, ho tre famiglie ospitanti. E questo mi permette di vedere tre modi di vita completamente diverse dentro la stessa città e di vedere nuove cose con ogni famiglia. Sono arrivata il 3 settembre 2022 all'aeroporto di Catania, senza conoscere la lingua italiana, senza avere mai visto la mia famiglia ospitante e anche senza conoscere la cultura siciliana.

Ed è per questo che volevo partire: imparare una nuova lingua, conoscere una nuova cultura e soprattutto uscire della mia zona di comfort. Perché un anno all'estero non è un anno di vacanza: durante tutto l'anno dovrai crearti una nuova vita lontano da tutto (famiglia, amici), dovrai avere la voglia di farlo ed essere molto coraggiosa ma posso dire, dopo sette mesi, che è la più bella esperienza di tutta la mia vita.



Città, mare e caldo

In 7 mesi, posso dire che ho già imparato tante cose. In Belgio, vivo in un piccolo paese che si chiama Seraing-le-château. In questo anno, vivo a Siracusa in Sicilia. La cosa bella è che Siracusa è molto diversa del mio paese. Infatti, qua ho dovuto imparare a vivere in città, vicino al mare, con temperature molto più alte e adoro questa

cosa. Ho incontrato persone bellissime: a scuola, nel Rotary, le famiglie ospitanti. Vorrei ringraziare tutte queste persone che mi aiutano a fare questa esperienza.



Ho visitato l'Italia

Ho fatto un giro di una grande parte dell'Italia, con l'Italy tour ed ho visitato: Verona, Milano, Roma, Firenze, Napoli, Sorrento, Pompei, Pisa e tante città in Sicilia. La cosa che mi è piaciuta di più e che ho visto ogni città con una guida italiana che ci ha fatto conoscere la sua cultura e non avrei mai visto tutto senza fare questa esperienza.

Il mio club Rotary di Siracusa mi ha fatto conoscere la mensa dei poveri al Pantheon. Una domenica al mese, infatti, andiamo a cucinare per i poveri. Una esperienza bella nel fare servizio.



Una nuova lingua

Soprattutto, ho imparato una lingua che non parlavo prima. Ci sono ancora tante cose che ho imparato e che mi hanno aiutato a vedere la vita in maniera diversa e diventare una altra persona. Grazie al Rotary che mi ha aiutato a fare questa esperienza.

Geraldine Cahay



MARTA, DA PALERMO AL BELGIO



Mi chiamo Marta Sartorio, vengo da Palermo, ho quasi 18 anni e in questo momento sto avendo la fortuna di vivere il mio anno all'estero in Belgio. La patria della birra, del cioccolato e delle patatine fritte, che non sono francesi! Attenzione perché ci tengono.

Il 23 agosto 2022 mi trovavo all'aeroporto con la mia famiglia pronta ad abbandonare la mia zona di comfort in un misto tra paura e voglia di salire su quell'aereo per cominciare la mia avventura.

La prima volta che dissi a mia madre di voler fare un'esperienza del genere andavo in seconda media e mi ricordo che sentivo e vedevo tante persone che lo facevano e la cosa mi affascinava molto. Poi la voglia è andata sempre più crescendo, soprattutto perché sentivo il bisogno di mollare tutto e respirare aria nuova anche se in maniera temporanea.

Quando ho scoperto dove sarei andata e tutte le prime informazioni, mi ricordo che ero contentissima e non vedevo l'ora, ma era tutto ancora così assurdo che non ci credevo, non mi rendevo conto che da lì a qualche mese avrei lasciato tutto e tutti per un anno intero. Quando sono arrivata





era tutto così magico, nuovo, incredibile. Ero contentissima e non vedevo l'ora di cominciare la mia esperienza.

Inizi difficili

Ma gli inizi non sono stati tutto il tempo così belli. È stato difficile all'inizio, soprattutto a scuola, comunicare con gli altri ragazzi e fare amicizia, in quanto molti di loro non conoscevano bene l'inglese. Però si sono tutti mostrati subito gentili e disponibili e contenti di avermi là.

Non si deve certo pensare che un anno all'estero sia automaticamente un anno di svago e divertimento dove è tutto perfetto, perché non è assolutamente così. È fatto di alti e bassi, è una "montagna russa" continua che ti insegna davvero tanto. È un'esperienza capace di farti crescere in maniera esponenziale e velocemente. Crescita che fuori da questa esperienza avresti fatto in anni viene tutta concentrata in un mese. Sono davvero contenta di avere superato le difficoltà, i momenti di tristezza e di nostalgia e aver vissuto altrettanti momenti bellissimi con tutti gli amici che mi sono fatta, che stanno rendendo questa esperienza indimenticabile.

Il tempo qui è passato così velocemente che mi sono ritrovata quattro mesi dopo senza rendermene conto. Una delle parti più belle penso sia





stata realizzare di non sentirmi più un ospite di questo paese, ma sentirmi veramente a casa.

Il Belgio penso sia un paese bellissimo, multiculturale, con delle cittadine che ti lasciano senza fiato e dei parchi stupendi.

Che tempo!

C'è da dire anche, però, che non puoi mai sapere come sarà il tempo che può variare dieci volte nella stessa giornata. Puoi passare da -2°C, al sole, poi alla pioggia e poi di nuovo sole, ancora vento e così via per tutto il giorno tutti i giorni, insomma un po' bipolare. E sicuramente le temperature non sono le stesse della Sicilia, ma ci si abitua.

Spostamenti rapidi

La cosa più bella di essere un exchange student in Belgio, penso sia la comodità e la facilità con cui puoi raggiungere l'altra parte del paese, non importa dove vivi, in poco tempo o anche gli stessi paesi confinanti. Essendo una piccola nazione e avendo mezzi di trasporto efficienti non mi è mai difficile spostarmi anche nella zona delle Fiandre in un massimo di tre ore.

Exchange students: che amici!

In questo modo ho avuto la possibilità di conoscere e uscire con moltissimi exchange students presenti qui in Belgio, cosa che a me sembra scontata, ma sentendo altre persone che a malapena conoscono quelli della loro città, mi rendo conto che non è affatto così. Avere conosciuto loro pen-

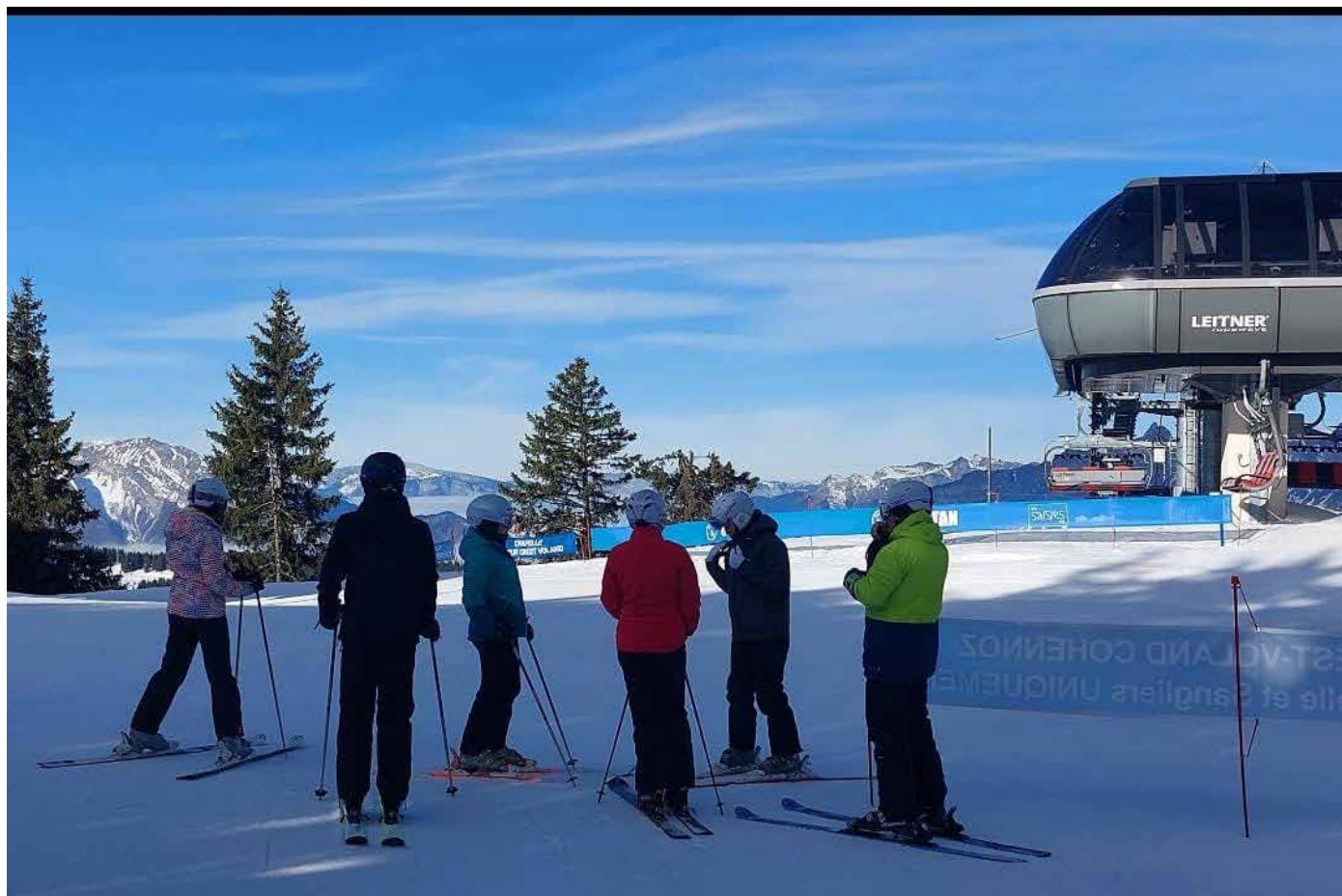
so sia stato fondamentale per la mia esperienza. Mi rimarranno per sempre nel cuore. Insieme a tutte le persone che ho incontrato qui con cui ho legato. Tutti gli amici che ho conosciuto a scuola sono diventati parte di me. Vivo le mie giornate con gente conosciuta da qualche mese come se fossero i miei migliori amici da una vita e stessa cosa per la famiglia dove vivo, mi sembra normalità, ma se in realtà ci penso è così strano.

Ho avuto la fortuna di trovare un'altra ragazza italiana qui che è subito diventata il mio punto di riferimento e io per lei, ci aiutiamo molto in ogni momento di difficoltà e ci divertiamo insieme. Averla incontrata è stato fondamentale.

Scuola diversa

Qui la scuola non è troppo diversa e i programmi non sono più leggeri dell'Italia, ma il minor





peso, stress, che ho è visibile a chiunque mi conosca bene. Qui riesco a vivere la scuola in maniera molto più tranquilla e serena e riuscendo comunque a ottenere ottimi risultati. Nonostante si esca più tardi rispetto all'Italia non mi pesa di più, anzi. Esco tutti i giorni alle 16:15 e un giorno alle 17, il mercoledì per tutto il Belgio è l'unico giorno in cui si esce presto, verso le 12 e ci sono una pausa la mattina, la pausa pranzo e una pausa il pomeriggio.

Se si pensa che qui la scuola sia più "felice", non è così. Ci sono compiti quasi tutte le settimane, verso dicembre si devono passare degli esami di metà anno e a giugno degli esami per passare alla classe successiva.

Molti eventi

Ho avuto la fortuna di vedere tanti eventi caratteristici di questo paese, come le varie fiere di diverse città: come i bambini festeggiano Halloween nelle piccole cittadine girando per le case, il carnevale delle varie città, come quello di Binche riconosciuto dell'UNESCO. E aggiungo assisterò alla festa caratteristica della mia città: il Ducasse de Mons o come viene indicato "Il Doudou". Dove tutti si ritrovano in piazza e un gruppo di persone rappresenta il combattimento tra San Giorgio e il drago salvando la città.

Otto mesi di crescita

Non potrei essere più contenta della mia scelta e di come la sto affrontando. Ho capito davvero di potercela fare da sola senza bisogno di nessuno e se c'erano persone che dubitavano che non ce l'avrei fatta, tutti mi fanno i complimenti per il coraggio e la forza che ho dimostrato.

Ora sono qui otto mesi dopo e non cambierei niente. Combattuta tra il pensiero che tra poco tornerò e mi resta troppo poco tempo e voglio rimanere qui, impaurita di sentirmi fuori posto in Italia, che tutto possa essere strano dopo un anno e la voglia di rivedere le persone che amo.

L'esperienza perfetta non esiste, ma sono i momenti più difficili che ti insegnano di più e ti fanno crescere.

Anche e soprattutto per me stessa, per la Marta di qualche anno fa che non credeva che sarebbe riuscita a realizzare questo suo sogno e che era così fragile: adesso è cresciuta molto e non pensavo sarebbe successo così tanto e così veloce.

Per concludere vorrei ringraziare il Rotary per aver permesso la realizzazione del mio sogno, questa incredibile esperienza che ti segna per la vita e la mia famiglia che mi sostiene ogni giorno a distanza.

Marta Sartorio

MAURA, FRANCIA MON AMOUR



Come ci si può aspettare da una ragazzina di 16 anni che non ha mai visto un altro continente desideravo, sognavo, mi aspettavo di ritrovarmi in un liceo americano e di vivere il mio "american dream" come nei film che si vedono dappertutto e che ti fanno venire voglia di essere nata là. Per me non è andata esattamente così, nel mese di novembre 2021 sapevo che l'America sarebbe stata difficile da raggiungere ma compilavo quei moduli con grandi aspettative.

Destinazione inaspettata

Adesso, dopo sette mesi, mi trovo inaspettatamente in Francia a trascorrere il mio anno di scambio arrivato quasi al termine, precisamente a Lyon, una città magnifica che cresce e si estende tra due fiumi. Come sono finita qui, solo per caso, essendo stato un paese completamente diverso dalle mie scelte iniziali? Devo dire che la fortuna ha voluto premiarmi, dopo poco mi sono innamorata di questa città piena di storia e di vita e delle persone che ho incontrato. Questa destinazione quasi mi spaventava, non sapevo una parola in francese e mi aggrappavo a tutti gli stereotipi che girano sulle persone francesi, ma dopotutto mi sono fatta coraggio e ho anche riflettuto che sa-



pendo già l'inglese sarebbe stato meglio apprendere una lingua nuova, e scoprire una cultura che ci può sembrare molto simile alla nostra quando in realtà è piena di sorprese.



Inbounds da tutto il mondo e outbounds pronti a partire

A Lyon e dintorni (distretto 1710) ci sono in tutto 23 ragazzi da tutto il mondo, perfino dalle Hawaii! Ho conosciuto tante persone e imparato molto da loro, ho avuto la possibilità di farlo già a partire da settembre grazie al Rotary che da subito ha organizzato tante riunioni e perfino un weekend per sciare. Mi sento fortunata ad avere la possibilità di condividere la mia esperienza con persone bellissime come quelle che ho avuto la fortuna di incontrare. Le amicizie tra inbounds non si dimenticano, ci sappiamo ascoltare a vicenda e nei momenti non ci capiamo come nessun'altro potrebbe: in fondo stiamo vivendo la stessa esperienza, anche se ognuno a modo proprio. Qualche volta, quando sono con loro, mi fermo a pensare a quanto sia incredibile che io sia in un altro paese con persone che vengono dall'altra parte del mondo. Oltre ai miei compagni di avventura però ho avuto la possibilità di conoscere una ventina di ragazzi

francesi pronti a partire l'anno prossimo per il nostro distretto. Penso sia stato geniale da parte del Rotary farci conoscere e permetterci di scambiare idee, pensieri, sensazioni e tanto altro. Proprio la scorsa fine settimana c'è stata la riunione per annunciare i paesi ed è stata un'esperienza davvero commovente, non solo per i futuri outbounds che hanno appreso le loro destinazioni ma pure per noi inbounds che ci siamo immediatamente ricordati di quando eravamo noi al posto loro l'anno precedente. Quindi tra qualche lacrima e molti abbracci abbiamo trascorso un momento bellissimo tra ragazzi francesi ed exchange students.

Sentirsi tristi succede a tutti

Essere tristi, sentire la mancanza di casa, degli amici, della nostra famiglia e perfino del mare, è normalissimo. Quando all'aeroporto ho salutato chi mi aveva accompagnato, sono salita su quell'aereo e ho visto l'Etna e il mare allontanarsi sapevo che la malinconia mi avrebbe invasa, ed è stato così e ancora è così, questo non vuol dire però,

SCAMBIO GIOVANI



che sto vivendo una brutta esperienza, che voglio tornare subito a casa e dimenticare tutto. Sentirsi tristi, qualche volta anche persi, è normale, tutti ci siamo passati, tutti abbiamo i nostri momenti. Con l'aiuto della mia amica brasiliana Antonia, sono sempre riuscita a sentirmi capita e capire io stessa che è normale sentirsi così, ma che appunto sono momenti, passeggeri che possono, però, ritornare. Anche quando a volte mi sono sentita sola o fuori posto sapevo che era un sentimento comune, alla mia amica, ma anche agli altri nostri compagni. Purtroppo, è una parte inevitabile dello scambio, certo, dipende da persona a persona ma succede.

Francia: mon amour

Come dicevo prima, di capitare in Francia non me lo sarei mai aspettato, e prima di partire ero sempre invasa da ansia e paure. Ma piano piano, prima scoprendo la città, poi iniziando a mettermi in contatto con la mia prima host family, ho capito che in ogni caso sarebbe stato incredibile. E infatti, del francese mi sono innamorata, con le sue espressioni e la sua musicalità, nonostante le mille eccezioni, accenti e pronunce impensabili. La città e i paesaggi, quando li vedo mi sento in un film. La mia prima famiglia ospitante è stata incredibile, mi hanno fatto fare tantissime cose, mi hanno tanto aiutata, sono stati gentili e disponibili, e mi hanno pure portata a Parigi, altra città di cui mi sono innamorata. Presto cambierò famiglia per la



seconda volta, non vedo l'ora di vivere altre avventure in questi ultimi mesi anche se il tempo vola!

Maura Barbarossa

